Fabio Todero, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia 1914-1918*, Laterza, Roma-Bari 2023

Francesco Frizzera

Il volume di Fabio Todero, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia 1914-1918*, si inserisce nel dibattito storiografico sulle dinamiche delle regioni di confine durante la Grande guerra, offrendo una prospettiva dettagliata e sfaccettata sulle complesse vicende che hanno segnato il confine orientale italiano. Il titolo stesso suggerisce una dicotomia, quella tra la percezione italiana della Venezia Giulia come "terra irredenta" e la sua realtà di regione multietnica e, per molti italiani, sorprendentemente sconosciuta. Questa apparente contraddizione costituisce il nucleo dell'indagine di Todero, che mira a esaminare l'impatto del conflitto su questo territorio di confine e sulla sua popolazione, con particolare attenzione all'intreccio tra le dinamiche belliche e la complessa questione delle minoranze all'interno dell'Impero Asburgico.

Attraverso una ricca disamina di memorie, articoli di giornale, diari, canti e riflessioni politiche, Todero ricostruisce l'esperienza della Venezia Giulia durante la Grande guerra. Il libro offre uno sguardo d'insieme sugli eventi bellici, sul coinvolgimento di uomini (e donne, qui meno presenti del dovuto) nel conflitto e, soprattutto, sul modo in cui il territorio e i suoi abitanti vennero descritti e rappresentati nel discorso pubblico dell'epoca. L'autore pone in luce come, nonostante l'immaginario nazionale italiano considerasse la Venezia Giulia la "terra irredenta" per antonomasia, la sua effettiva collocazione geografica e la sua composizione multietnica, caratterizzata dalla convivenza di italiani, sloveni e croati, fossero poco note a molti italiani. La scelta di concentrarsi sulle "descrizioni" della regione e dei suoi abitanti suggerisce un'analisi delle strategie propagandistiche e delle narrazioni utilizzate da entrambi gli schieramenti per definire il conflitto e le identità delle popolazioni coinvolte, rivelando potenziali distorsioni e agende politiche. Inoltre, l'attenzione dedicata alle conseguenze a lungo termine della prima guerra mondiale per la regione, indica una prospettiva storica ampia che trascende il solo periodo 1914-1918.

Il libro si articola in una narrazione che segue lo svolgersi degli eventi bellici, con un'attenzione particolare alle ripercussioni sulla popolazione civile. Todero esplora le tensioni preesistenti allo scoppio del conflitto, l'impatto della mobilitazione, le esperienze dei soldati e dei profughi, e le trasformazioni sociali e politiche che hanno ridisegnato il paesaggio del confine orientale. In particolare, l'indice del volume si struttura in modo da dare risalto al clima di crescente tensione che ha preceduto lo scoppio della guerra, analizzando le dinamiche politiche, sociali e culturali che hanno alimentato il conflitto tra Italia e Austria-Ungheria. Segue una sezione sulle esperienze dei soldati, con uno spaccato vivido della vita dei soldati al fronte che denota attenzione alle specificità del confine orientale, caratterizzato da una doppia mobilitazione e da un terreno operativo difficile, col corollario di una guerra di posizione particolarmente aspra. Il volume dedica ampio spazio alle

vicende dei profughi, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni a causa della guerra. L'autore analizza le loro condizioni di vita, le difficoltà incontrate e il loro ruolo nella società del tempo, concludendosi poi con un'analisi delle conseguenze della guerra sul confine orientale, con particolare attenzione alle trasformazioni politiche e sociali che hanno portato all'annessione di queste terre all'Italia.

L'opera si colloca all'interno di un filone storiografico che negli ultimi vent'anni ha visto una rinnovata attenzione per le aree di confine italiane durante la Grande guerra. In particolare, il libro recepisce le suggestioni delle ricerche di Quinto Antonelli (indirettamente: non è mai citato) e Andrea Di Michele, che hanno approfondito le vicende dei combattenti italiani in divisa austro-ungarica, mettendo in luce le complesse dinamiche identitarie di questi soldati; non tralascia gli studi di Malni, Ceschin e Svoljsak, che hanno ricostruito le vicende dei profughi irredenti e veneto-friulani, offrendo un quadro dettagliato delle loro esperienze e del loro impatto sulla società italiana. Tiene conto delle riflessioni di Raoul Pupo e Marta Verginella, che hanno analizzato il primo dopoguerra sul fronte orientale, evidenziando le tensioni e i conflitti che hanno segnato questo periodo. Si tratta, pertanto, di un ottimo spaccato che supera la dimensione unilaterale dei punti di vista sul conflitto e che si propone come analisi di stampo regionale, prescindendo dalla dimensione esclusivamente bellica.

Per contestualizzare ulteriormente la ricerca di Todero, è necessario considerare la più ampia storiografia innovativa sul fronte orientale italiano durante la prima guerra mondiale e analizzare la complessa politica delle minoranze all'interno dell'Impero Asburgico. Se si può rilevare un appunto all'autore, è da segnalarsi lo scarno riferimento alla letteratura più recente sui sistemi di identità, appartenenza e identificazione nelle regioni di confine dell'Impero austro-ungarico, rappresentata da autori come Rok Stergar, Laurence Cole, Pieter Judson, Tara Zahra e Tamara Scheer, che hanno messo in luce la complessità delle identità di confine e la pluralità delle appartenenze in queste aree: riferimenti oramai imprescindibili per chi propone analisi che chiamano in causa le aree di confine dell'Impero. Ciò avrebbe permesso, probabilmente, di contestualizzare le vicende del confine orientale nel quadro più ampio della storia europea e di dialogare con la storiografia più recente, rafforzando ulteriormente l'impianto del volume. Mancano inoltre alcuni elementi che avrebbero permesso una diversa profondità di analisi, che emerge come potenziale invece in altri studi recenti (Péter Techet, *Umkämpfte Kirche. Innerkatholische Konfikte im* österreichisch-u*ngarischen Küstenland 1890-1914*, ad esempio)

La disintegrazione dell'Impero non fu solo il risultato di movimenti nazionali popolari, ma anche delle decisioni prese dalle élite nazionaliste verso la fine della guerra. Di ciò c'è poca traccia e il racconto tende ad appiattirsi sulle esperienze di singoli e letterati, pur con una prosa chiara e ben congegnata, capace di mettere in luce le complessità di una regione di confine. Ne consegue che l'impiego di racconti personali (memorie, diari, ecc.) da parte di Todero offre una prospettiva "dal basso" sulla guerra e sul suo impatto sulle popolazioni minoritarie, complementare alle analisi "dall'alto" spesso presenti negli studi sulle politiche imperiali o sulle ideologie nazionali. Tuttavia, pur prendendo in considerazione come fonte la produzione scritta di attori molti diversificati, tendono giocoforza a risultare sovra-rappresen-

tati irredentisti ed intellettuali: questione questa legata al campo di studi di Todero, all'accessibilità di queste fonti, alla loro diffusione. Il risultato è quindi quello di un lavoro corale, ma che risulta leggermente sbilanciato.

In conclusione, *Terra irredenta, terra incognita* rappresenta un contributo significativo alla comprensione del fronte orientale italiano durante la prima guerra mondiale, con particolare attenzione alla complessa interazione tra il conflitto e la questione delle minoranze nell'Impero Asburgico. Attraverso un'analisi dettagliata e l'utilizzo di una vasta gamma di fonti primarie, Todero offre una prospettiva sfumata sulla regione della Venezia Giulia, evidenziando la sua natura multietnica e le diverse esperienze dei suoi abitanti durante gli anni della guerra. Il libro si inserisce in un panorama storiografico in evoluzione, che riconosce sempre più l'importanza del fronte italiano e la complessità delle dinamiche nazionali all'interno dell'Impero Asburgico. L'approccio di Todero, che sembra combinare un'analisi delle narrazioni ufficiali con le voci delle persone comuni, offre nuove prospettive rispetto agli studi più tradizionali, contribuendo a una comprensione più ricca e articolata delle dinamiche regionali e delle rappresentazioni centralistiche delle stesse.